

L'arroganza del potere

Romanengo - Offese e minacce rivolte ai consiglieri di minoranza dal capogruppo di maggioranza, che afferma anche di voler togliere la fotografia di Mattarella dalla sala consiliare, nel silenzio imbarazzante del Sindaco.

Ogni organizzazione democratica che si rispetti si basa necessariamente sul principio dell'alternanza, su una maggioranza ed una opposizione. Chi vince, governa; chi perde, non è un reietto o un misero sconfitto senza diritti, ma è chiamato ad esercitare una funzione altrettanto decisiva di quella di chi amministra: quella del controllo, della verifica, in un'ottica di trasparenza che avvantaggia tutta la comunità e che è la base del buon governo.

Sembrerebbe dunque ovvio, in questo senso, il rispetto del ruolo dell'opposizione (che nel nostro caso rappresenta pur sempre il 38% dell'elettorato romanenghese, non proprio un numero trascurabile di cittadini e cittadine).

Invece la maggioranza non perde occasione di calpestare i più basilari principi di educazione e rispetto, dando sfogo alla propria vanità ed arroganza. L'arroganza del potere, di chi ha vinto e per questo motivo pensa di poter fare il bello ed il cattivo tempo impunemente.

Rinresce doverlo constatare, ma la maggioranza che amministra il Comune di Romanengo è essenzialmente populista ed intrinsecamente antidemocratica. Nell'ultimo consiglio comunale, tenutosi a porte chiuse la sera del 30/09, ne è stata data nuovamente una dimostrazione esemplare.

A cominciare dal 'culto del capo', tratto distintivo delle destre di ogni tempo e paese. Il capogruppo di maggioranza, dunque la "voce" di ViviAmo Romanengo, non perde occasione di incensare il Sindaco e di perorarne la causa di beatificazione: Attilio Polla, definito a suo tempo dal capogruppo "un angelo", assume variamente i tratti del re taumaturgo e dell'uomo della provvidenza.

Al contrario, il Sindaco sembra allergico alle domande e alle richieste di chiarimento, sembra sfuggire le istanze di trasparenza e di chiarezza.

Non si spiega in altro modo il rifiuto di trasmettere in streaming i consigli comunali a beneficio della comunità, cosa che sembrerebbe doppiamente sensata in un periodo di emergenza sanitaria in cui è essenziale evitare assembramenti. Ma, così risponde il Sindaco, lo streaming è inutile perché tanto ai consigli comunali non viene mai nessuno.

Alla richiesta di dare riscontro ad una interrogazione presentata oltre un mese prima, lo stesso Sindaco prima sostiene di essersi semplicemente dimenticato di rispondere, e ad un ulteriore sollecito replica: “se no mi denunci?”. L’arroganza del potere, dicevamo.

Arroganza che trasuda dai mormorii e dallo sbuffare dei consiglieri di maggioranza mentre la minoranza pone domande puntuali sul bilancio, come se fossero una perdita di tempo. Arroganza che tocca l’apice quando sempre il solito capogruppo di maggioranza plaude al Sindaco uomo forte che ha dimostrato di “avere le palle” (cit.), prima di lanciarsi in una arringa piena di banalità sul ‘poltronificio’ di SCRP, di attacchi alle persone dei consiglieri, definiti “bugiardi” e dunque non meritevoli di alcun rispetto, il che giustificherebbe, nel ragionamento del consigliere, il linguaggio volgare e i continui attacchi aggressivi che diventano minacce: “E vi farò anche male perché siete bugiardi, capito? con le mie bugie” sono le parole rivolte dal capogruppo di maggioranza ai 4 consiglieri di opposizione. Parole semplicemente inaccettabili, tanto più in quanto proferite in seno al consiglio comunale ai danni di rappresentanti dei cittadini democraticamente eletti.

Questi dopotutto sono i “valori” della maggioranza, lo rivendica anche il Sindaco candidamente, così come tutta la maggioranza rivendica spesso l’ignoranza e la poca cultura come tratto distintivo di cui farsi un vanto.

E non si fermano nemmeno davanti alla fotografia del presidente Mattarella, che anzi il capogruppo di maggioranza (lo ribadiamo, il portavoce del gruppo Viviamo Romanengo) definisce con spregio “quella persona lì” dicendo che toglierebbe l’immagine dalla parete (sic).

Una plateale mancanza di rispetto nei confronti del Presidente della Repubblica, e dunque una manifestazione di disprezzo verso le istituzioni, davanti alla quale nessuno della maggioranza apre bocca. Nemmeno il Sindaco interviene a difesa della massima carica dello Stato, un silenzio assordante ed imbarazzante. Ma cosa dobbiamo aspettarci da chi non ha avuto il coraggio di votare compatto sulla solidarietà a Liliana Segre? Cosa aspettarci da chi non ha votato in favore della solidarietà ad una famiglia indiana oggetto di offese razziste? Cosa aspettarci da un Sindaco che, criticato per aver autorizzato le gieste davanti alla scuola in tempo di Covid, e di fronte alla richiesta di un maggior coinvolgimento nelle decisioni più delicate, risponde “gli amministratori siamo noi?”.

È questa l’arroganza del potere vuoto, che celebra sé stesso senza rispetto per l’altro. Per quanto ci riguarda, siamo felici di stare dalla parte di Mattarella, di Liliana Segre e di tutti quanti sono discriminati. Ma non siamo più disposti ad accettare insulti ed offese e a vedere costantemente calpestato il ruolo istituzionale dell’opposizione insieme ai più basilari principi di educazione, civiltà e rispetto.

per il Gruppo La Rocca - Romanengo
Nicola Costo Lucco
Consigliere comunale di minoranza